

ANCE

DOSSIER STAMPA

Ritardati pagamenti

Una raccolta delle principali uscite Ance degli ultimi giorni

SKY NEWS TG 24 H 20.00 (Ora: 20:16:22 Min: 2:21)

L'Italia e' stata deferita alla Corte Europea di Giustizia perche' gli enti pubblici sono quasi sempre in ritardo nei pagamenti. Nel corso del servizio si parla di uno studio ad hoc elaborato dall'Ance e di alcune analisi elaborate da Bankitalia.
autore: Vittorio Eboli



GR1 H. 08.00 (Ora: 08:16:00 Min: 1:29)

L'Unione europea ha deciso di portare l'Italia davanti alla corte di giustizia europea per il ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione verso le imprese italiane; ritardi che secondo i dati di Bankitalia valgono ancora oltre 60 miliardi di euro; picchi virtuosi si alternano a situazioni disastrose, come quelle descritte dal presidente ~~REINANTE~~ Gabriele Buia; non è dello stesso avviso il presidente di Farmaindustria Massimo Scaccabarozzi.

GR3 H. 08.45 (Ora: 08:53:32 Min: 1:21)

L'Italia davanti alla Corte di Giustizia Ue per il ritardo nei pagamenti della PA alle imprese, per il presidente ~~REINANTE~~ Buia i ritardi sono ormai insostenibili; situazione accettabile per il presidente di Farmaindustria Scaccabarozzi.



I NUOVI PARAMETRI Avvocati, in parcella anche la mediazione

Giovanni Neri - pagina 21



OGGI MODA A FINE ANNO IL MERCATO DEI GIOIELLI AUMENTERÀ DEL 10%

Giulia Corbelli - pagina 22



DOMANI PLUS 24 BITCOIN MANIA: UNA GLIADA ALLA CRIPTOVALUTA CHE DEMOLISCE OGNI RECORD

Il Sole 24 Ore

Compromesso per le nuove regole su modelli interni e capitale e nessun cenno ai titoli di Stato

Basilea 4, stretta «soft» sui rischi delle banche

Draghi: una pietra miliare che rende il quadro più robusto

LE REGOLE E L'ITALIA

Un accordo migliore delle premesse

Alessandro Graciani

L'operato dell'ultimo governo e della Banca d'Italia, che ha approvato le nuove regole, è stato giudicato un successo per aver raggiunto la solidità del sistema bancario europeo. La Banca d'Italia ha infatti ottenuto un accordo che, pur se non è perfetto, è un passo avanti rispetto alle premesse. Draghi, presidente della Banca d'Italia, ha definito l'accordo un successo per aver raggiunto la solidità del sistema bancario europeo.

Vedendo l'evoluzione del sistema bancario europeo, si può dire che l'Italia ha fatto un passo avanti. Draghi, presidente della Banca d'Italia, ha definito l'accordo un successo per aver raggiunto la solidità del sistema bancario europeo.

LA CORSA SENZA FRENI DELLA CRIPTOVALUTA

Bitcoin vola a 19mila dollari Banche Usa: «No ai future»

Vito Lupo - pagina 23

Prima alla Scala. Grande successo per l'«Andrea Chénier»



di Armando Torno - pagina 12

Roma deferita alla Corte di giustizia. Ance: in epistola dilazioni a 5 mesi

Pagamenti Pa, bocciatura Ue «In Italia ritardi sistematici»

La Commissione europea ha bocciato i pagamenti pubblici ai fornitori. L'Unione europea ha bocciato i pagamenti pubblici ai fornitori. L'Unione europea ha bocciato i pagamenti pubblici ai fornitori.

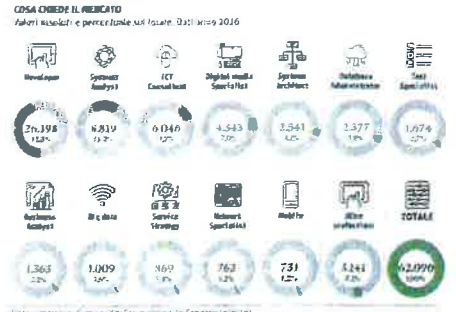
COMMERCIO GLOBALE

Wto ostaggio dell'America isolazionista

di Giuliana Di Oreficchio

L'undicesima Conferenza ministeriale della Wto che si sta per aprire a Buenos Aires non sarà come le altre. Non c'è più la prima in un Paese sudamericano, ma un riconoscimento del ruolo economico del continente.

La rivoluzione digitale. Censis: sviluppatore web il profilo più richiesto



Mancano 60mila tecnici per lanciare il lavoro 4.0

Istat: 303mila occupati in più con i contratti a termine

La mancanza di tecnici è uno dei principali ostacoli per lo sviluppo del lavoro 4.0. Istat ha stimato che mancano 60mila tecnici per lanciare il lavoro 4.0. Istat ha stimato che mancano 60mila tecnici per lanciare il lavoro 4.0.

GIG WORKERS. BLITZ DEL MINISTERO SULLE MODALITÀ D'IMPIEGO DEL PERSONALE

Gli ispettori nel quartier generale di Amazon

Orlando Casadei - pagina 16

PANORAMA

Hamas incita all'infittarsi duri scontri in Cisgiordania

L'infittirsi dei scontri tra Hamas e l'esercito israeliano in Cisgiordania ha portato a un aumento dei morti e feriti. Hamas ha incitato all'infittirsi dei scontri in Cisgiordania.



Toronto. Un protest a Gato

Lo SEZARNO Riad e il falso dilemma Arabia Saudita

di Roberto Donagioni - pagina 18

Ex vertici Mps: in appello tutti assolti su Alexandria

Due assolti e un'assoluzione. I vertici della Mps, Giuseppe Musumeci e Antonio Vigneri, sono stati assolti in appello. I vertici della Mps sono stati assolti in appello.

Prodi sprona i Dem Renzì: avanti con chi c'è

Dopo il voto di fiducia Prodi sprona i Dem a fare il governo. Prodi sprona i Dem a fare il governo.

Metano, è allarme sul prezzo alle stelle

Altre per il gas. Il prezzo del gas è in forte aumento. Il prezzo del gas è in forte aumento.

Basta bottiglie pesanti da trasportare!

Il regalo perfetto per Natale

amazon

sodastream.it

Roma deferita alla Corte di giustizia - Ance: in edilizia dilazioni a 5 mesi

Pagamenti Pa, bocciatura Ue

«In Italia ritardi sistematici»

La Commissione Ue ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia per i «ritardi sistematici» nei pagamenti pubblici ai fornitori. Bruxelles riconosce gli sforzi compiuti dal governo dopo l'avvio della procedura di infrazione nel 2014, ma le amministrazioni pubbliche necessitano ancora oggi di «100 giorni per saldare le fatture, con picchi nettamente superiori». L'Ance denuncia: nei lavori pubblici ritardi oltre i 5 mesi.

Romano e Trovati ▶ pagina 5

Le vie della ripresa

TRA ROMA E BRUXELLES

La reazione del Mef

«Fatti progressi considerevoli e tangibili, il deferimento è ingiustificato e penalizzante»

Il commento di Tajani

Esito «inevitabile» perché «l'Italia ha fatto di tutto per non mettersi in regola»

Pagamenti Pa, l'Italia davanti a Corte Ue

Non sono bastati decreti sblocca-debiti e monitoraggi - Ritardi record al comune di Napoli: 335 giorni

Beda Romano
BRUXELLES
Gianni Trovati
ROMA

Non è bastata la pioggia di decreti sblocca-debiti, conditi da una trentina di miliardi di prestiti Regionali ed enti locali in gran parte da restituire in 30 anni. E non sono bastati i monitoraggi più o meno in tempo reale delle fatture della Pa, con cui i governi hanno provato a convincere la commissione europea a non deferire l'Italia davanti alla Corte Ue per i pagamenti lumaca che schiacciano i fornitori degli enti pubblici.

La Commissione europea ha invece annunciato ieri di aver rinviato il governo italiano davanti alla Corte di Giustizia per violazione della direttiva che stabilisce il termine di 30 giorni (elevati a 60 in casi eccezionali) per il pagamento di beni e servizi da parte della mano pubblica. «A più di tre anni dall'avvio della procedura di infrazione - nota l'esecutivo comunitario - le amministrazioni italiane necessitano ancora in media di 100 giorni per saldare le fatture, con picchi che possono essere nettamente superiori». L'esecutivo comunitario ha preso atto degli sforzi della Pa nel pagare le

fatture, che però non sono bastati. Sforzi rivendicati ieri dallo stesso governo: fonti dell'Economia sottolineano i «progressi considerevoli e tangibili» ottenuti dall'Italia su un terreno in cui i tempi biblici di pagamento registrati a inizio decennio hanno reso impossibile allinearsi all'Europa in pochi anni. A sostegno di questa tesi l'Economia ricorda i dati del censimento ministeriale sui debiti commerciali (13 giorni di ritardo medio ponderato nel 2016, la metà rispetto all'anno prima) e quelli di Bankitalia, che per lo scorso anno stima debiti commerciali pari al 3,8% del Pil invece del 5,8% del 2012. In un contesto come questo, giudica il Mef, il deferimento è «ingiustificato e penalizzante». L'esito è invece «inevitabile» secondo il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, perché «l'Italia ha fatto di tutto per non rispettare le regole».

Il quadro è complesso, ma riassunto dai numeri, che mostrano come i ritardi continuino anche ai vertici dell'amministrazione. Tra luglio e settembre, lo stesso ministero dell'Economia, titolare della vigilanza sull'amacchina dei pagamenti, ha sfiorato in media di 6 giorni i termini di legge. Ma i dati peggiori arrivano dai 60 giorni ab-

bondanti di attesa aggiuntiva imposti dal ministero dell'Ambiente e a quello delle Infrastrutture, mentre chi vende beni e servizi alla Difesa deve aspettare 52 giorni oltre alla scadenza. Tra i pochi «virtuosi» del governo, accanto al primato dell'Istruzione (11 giorni di anticipo sui termini) si segnala Palazzo Chigi, che fra luglio e settembre ha portato le fatture al traguardo una settimana prima della scadenza. Ma le performance sono oscillanti: tra aprile e giugno, per esempio, anche la presidenza del Consiglio era fra i ritardatari (13 giorni). Anche la geografia ha un ruolo chiave. Quando ci si sposta sul territorio i dati peggiorano, e mostrano casi di crisi conclamata: al Comune di Napoli i fornitori aspettano in media 335 giorni di troppo, a Vibo Valentia il ritardo è di 120 giorni e a Roma di 57, mentre a Milano di 11.

I tempi lunghi hanno scandito anche il confronto fra Roma e Bruxelles. La direttiva era stata presentata nel 2011, e recepita nel 2013. Le imprese sono tenute a saldare le fatture entro 60 giorni, a meno che non sia stato concordato altrimenti e purché ciò non sia iniquo. Ogni ritardo dà il diritto agli interessi e a un minimo di 40 euro come risarcimento delle spese di re-

cupero. Nel 2014, Bruxelles aveva inviato una lettera di messa in mora e nel febbraio scorso un parere motivato, che ha portato ieri al deferimento. Ma il problema va oltre i confini della Pa: un recente rapporto della società svedese Intrum Justitia osserva che il ritardo dei pagamenti riguarda anche le imprese private. In un sondaggio, il 40% delle aziende ammette di pagare in ritardo i propri fornitori.

Eda ricordare che nel 2013, il governo italiano e la Commissione europea avevano trovato un accordo sul pagamento di molte fatture arretrate, in concomitanza con l'uscita del Paese dalla procedura per deficit eccessivo. «La puntualità dei pagamenti è particolarmente importante per le Pmi, che confidano in un flusso di cassa positivo per assicurare la propria gestione finanziaria, la propria competitività e, in molti casi, la propria sopravvivenza», spiega ancora la Commissione. Tema cruciale in particolare nell'Italia dello split payment, che trattiene alla fonte l'Iva dando un colpo ulteriore alla liquidità di chi attende il pagamento.

La moltiplicazione dei dati rappresenta la seconda gamba della strategia tentata dall'Italia per ribattere alle obiezioni di Bruxelles.

les. Gli enti pubblici devono pubblicare ogni tre mesi l'indicatore con i propri tempi di pagamento, e

dal 1° luglio ha cominciato a funzionare il nuovo sistema («Siope +») che segue in tempo reale la vi-

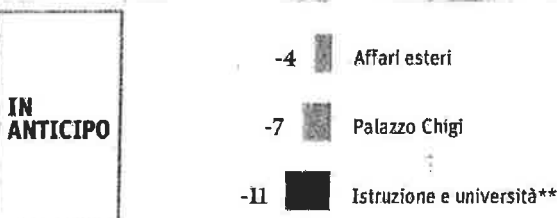
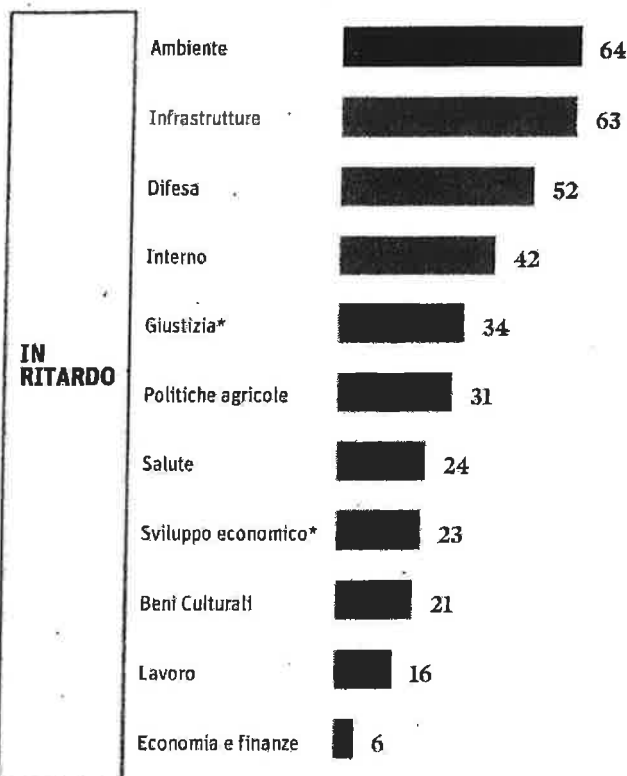
ta di ogni fattura. Oggi abbraccia solo 30 enti sperimentatori, ma da gennaio metterà sotto esame Re-

gioni, Province e Città metropolitane per estendersi a tutte le Pa da ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La regola e l'eccezione

Giorni di ritardo (o di anticipo) medio dei pagamenti ai fornitori da parte dei ministeri nel periodo luglio-settembre 2017



(*) periodo aprile-giugno 2017; (**) periodo gennaio-marzo 2017

Fonte: Indicatori trimestrali di tempestività dei pagamenti dei singoli ministeri

AMMINISTRAZIONI CENTRALI

Anche nei ministeri a situazione non è stata ancora normalizzata: Ambiente e Infrastrutture «sfiorano» di oltre 60 giorni

L'INCHIESTA

Il Sole 24 ORE

Pagamenti Pa: le imprese aspettano fino a 687 giorni
Il 62% sempre in ritardo

Il quadro peggiore alla Asl di Roma: una su tre le aziende anticipa

La mappa dei ritardi della Pa
■ Sul Sole24Ore del 23 luglio scorso l'inchiesta sui ritardi nei pagamenti alle imprese da parte di Ministeri, Regione, Asl, Province, Città metropolitane e comuni



Cantieri. Il monitoraggio dei costruttori edili

Ance: per gli appalti lavori pagati ancora con 96 giorni di ritardo

Massimo Frontera
ROMA

«Nonostante gli sforzi fatti dal Governo in questi ultimi anni, la situazione dei pagamenti è ancora drammatica». Gabriele Buia, da poco confermato alla guida dell'associazione dei costruttori dell'Ance, commenta con parole severe il deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea per i ritardi accumulati nel pagamento dei fornitori.

«I nostri ultimi dati aggiornati ci dicono che qualche miglioramento c'è stato, ma siamo ancora nella media di cinque mesi di ritardo, inaccettabile per imprese già stremate

giunti tra il 2011 e il 2013 la situazione era andata migliorando, anche grazie alle misure tecnico-normative varate dal governo tra il 2013 e il 2014.

«Nel primo semestre 2017 - si legge nell'ultimo osservatorio congiunturale curato dal centro studi dell'associazione - i tempi di pagamento toccano un minimo storico dal 2010: infatti, il tempo medio di pagamento della Pa non è mai stato così basso. Inoltre, i giorni di ritardo sono diminuiti del 40% rispetto al picco registrato quattro anni fa (da 160 a 96 giorni di ritardo) e del 13% rispetto al valore medio degli ultimi due anni (da 111 a 96 giorni di ritardo)».

Un miglioramento, appunto. Ma il problema non è mai stato risolto, anzi. La Pa ha imparato ad aggirare, almeno in parte, le regole Ue sul rispetto dei tempi dei pagamenti. È sempre l'Ance a denunciare alcune cattive pratiche come il deliberato ritardo sull'emissione del certificato di pagamento o del mandato di pagamento, allo scopo di spostare il più possibile avanti nel tempo l'avvio del conteggio dei giorni di ritardo.

In altri casi le amministrazioni fanno pressione sulle imprese chiedendo di ritardare l'emissione del Sal, o di accettare - attraverso clausole inserite nel contratto di appalto - la rinuncia agli interessi di mora in caso di ritardo oppure tempi di pagamento più lunghi di quelli previsti dalla direttiva Ue.

«Dopo tre anni - sottolinea sempre Buia - ancora non ci sono dati certi su quanto ammonti questa incredibile mole di debiti pubblici». Situazione che testimonia «purtroppo il permanere di un malcostume italiano che ci mette fuori dall'Europa».

IL NEOPRESIDENTE BUIA

La situazione resta drammatica, imprese stremate anche a causa dello split payment. Mancano i dati sulla mole del debito

dalla crisi e a corto di liquidità anche per effetto del meccanismo dello split payment».

L'impatto del ritardo dei pagamenti sul settore delle costruzioni è stato monitorato in modo costante dall'Ance dal 2010.

L'ultimo report dell'Ance riferisce che, in media, le imprese che eseguono appalti pubblici vengono pagate 156 giorni dopo l'emissione del Sal (cioè lo stato di avanzamento lavori comunicato dalla stessa impresa alla stazione appaltante per la liquidazione) contro i 60 giorni previsti dalla normativa comunitaria (in vigore in Italia dal 1° gennaio 2013). Il che significa che il ritardo "puro", conteggiato a partire dal sessantesimo giorno della conclusione del lavoro, è di 96 giorni.

Dopo i picchi dei ritardi rag-



C'è chi salda in soli 6 giorni e chi ancora in oltre 200: ecco le differenze tra i settori

LE RILEVAZIONI

ROMA Ci sono le lepri. E ci sono le tartarughe. Ci sono cioè, amministrazioni che pagano i propri fornitori in tempi rapidissimi, e amministrazioni i cui tempi di saldo restano lunghissimi. Se è vero, insomma, secondo i dati che emergono dalla piattaforma del ministero dell'Economia, che il tempo medio di pagamento delle fatture delle amministrazioni pubbliche è di 64 giorni, dal punto di vista delle imprese il rischio è che sia come la media dei polli di Trilussa, per cui se uno ne mangia due e un altro nessuno, in media ne hanno mangiato uno ciascuno. Ai due estremi del lungo elenco dei tempi di pagamento nel 2016 delle amministrazioni pubbliche pubblicato sul sito del ministero dell'Economia, ci sono due Comuni. Da un lato c'è, per esempio, l'azienda sanitaria Roma A, che salda le fatture ancora in 230 giorni. Dall'altro lato ci sono enti come il Comune di San Genesio Atesino, provincia di Bolzano, che ha pagato i suoi fornitori, in media, in soli sei giorni. Tra i grandi pagatori c'è, per esempio, il Gestore dei servizi energetici, che è riuscito a saldare oltre 6 miliardi di euro di fatture in 21 giorni. O,

L'ANCE: OLTRE 5 MESI DI RITARDO NEI LAVORI PUBBLICI PER FARMINDUSTRIA NELLA SANITÀ SITUAZIONE MIGLIORATA

dall'altro lato, ministeri come quello dell'interno e della difesa che hanno pagato, rispettivamente, i loro fornitori in 91 e 84 giorni, per importi entrambi attorno ai 3 miliardi di euro. La differenza nei tempi di pagamento non è solo tra le amministrazioni, ma soprattutto tra i settori. A tre anni dalle denunce Ance a Bruxelles che portarono all'apertura della procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, a causa dei mancati pagamenti alle imprese da parte della Pa, «siamo ancora oltre i 5 mesi di ritardo in media nel settore dell'edilizia», ha sottolineato il presidente dell'Ance Gabriele Buia. «Nonostante gli sforzi fatti dal Governo in questi ultimi anni, la situazione dei pagamenti è ancora drammatica», ha sottolineato.

L'ANDAMENTO

Le cose sono molto migliorate anche nella sanità. «Siamo passati da una situazione che era abbastanza drammatica, quella di qualche anno fa con ritardi di 300 giorni», ha spiegato il presidente di Farminindustria Massimo Scaccabarozzi, «a una situazione che non è ancora quella prevista dalla legge di 60 giorni ma che è accettabile». Secondo i dati di Farminindustria in Italia la media di pagamento nella sanità è di 81 giorni con qualche eccezione importante, come la Sardegna. I crediti vantati dalle aziende nei confronti della PA sono di 2,2 miliardi. L'effetto del meccanismo dello split payment, secondo Farminindustria non ha gravato sui risultati fin qui ottenuti.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruxelles bacchetta l'Italia per i ritardi nei pagamenti

*Deferimento alla Corte Ue: multa sempre più vicina
La Pa salda a 100 giorni nonostante possa fare deficit*

IL CASO

di **Gian Maria De Francesco**
Roma

La Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte Ue di giustizia «per il sistematico ritardo con cui le amministrazioni pubbliche italiane effettuano i pagamenti nelle transazioni commerciali». Il cartellino rosso era stato annunciato da tempo ma il nostro Paese non si è adoperato a sufficienza e ora rischia una maximulta. Basti pensare che nell'ultima relazione annuale di Bankitalia si evidenziava che al 31 dicembre dell'anno scorso ammontavano a circa 64 miliardi le pendenze dello Stato verso i fornitori, un valore elevato sebbene in riduzione di quasi un terzo rispetto al picco di 90 miliardi del 2011-2012.

Pur riconoscendo gli sforzi fatti dalle autorità italiane per ridurre i tempi, la Commissione rileva che servono ancora 100 giorni in media per effettuare i pagamenti. «Secondo la direttiva sui ritardi di paga-

mento - spiega la Commissione Ue - le amministrazioni pubbliche devono pagare le merci e i servizi acquistati entro 30 giorni o, in circostanze eccezionali, entro 60 giorni dal ricevimento della fattura».

Bruxelles ha indicato tra le priorità politiche la puntualità dei pagamenti in quanto un flusso di cassa positivo è fondamentale per la stessa sopravvivenza delle pmi. Ecco perché il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, per una volta è critico nei confronti del suo stesso Paese per il quale da commissario europeo si era battuto affinché gli venisse concessa la flessibilità necessaria a garantire che le fatture della pa fossero saldate in tempi rapidi. «L'Italia ha fatto di tutto per non rispettare le regole», ha dichiarato Tajani ricordando come nel 2013, su sua intercessione, Bruxelles concesse «la possibilità di sfiorare il Patto di stabilità per pagare i creditori della Pa, ma questa opportunità non è stata utilizzata». Secon-

do i dati del ministero dell'Economia che si riferiscono allo scorso luglio, a fronte di 47,3 miliardi messi a disposizione dal Tesoro, lo Stato e gli enti locali hanno pagato 45,5 miliardi di debiti, ma nel frattempo oltre allo stock antico si è accumulato pure il nuovo e il deferimento alla Corte Ue è stato inevitabile. «Ora serve un rapido cambio di rotta», ha concluso Tajani.

A tre anni dalle denunce Ance, l'associazione dei costruttori, che portarono all'apertura della procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, «siamo ancora oltre i 5 mesi di ritardo in media nel settore dell'edilizia», ha dichiarato il presidente Ance, Gabriele Buia, denunciando «una situazione drammatica per imprese già stremate dalla crisi e a corto di liquidità anche per effetto del meccanismo dello split payment».

Come evidenzia un'analisi di Confartigianato (6.547 amministrazioni pubbliche per una somma di 115,4 miliardi

riferiti a 23,7 milioni di fatture), nel 2016 il 62% degli enti pubblici non ha rispettato i termini fissati dalla legge sui tempi di pagamento. A farsi attendere oltre i 30 giorni è il 64,8% dei Comuni e il 54,5% degli altri enti pubblici. Per quanto riguarda il servizio sanitario nazionale, il 46,9% degli enti non salda le fatture entro il termine dei 60 giorni stabiliti dalla legge. A livello regionale i maggiori ritardi si registrano in Molise, dove la pa paga i propri fornitori in 107 giorni. Seguono la Calabria con 98 giorni, la Campania con 83, la Toscana con 81 e il Piemonte con 80.

Sarcastico il presidente dei deputati di Fi, Renato Brunetta. «Ricordate Renzi, i suoi annunci e le sue strampalate promesse fatte ai tempi dei mille giorni? Altro impegno non rispettato dalla sinistra al governo. Monte Senario aspetta ancora, dopo più di tre anni, il pellegrinaggio del fiorentino». L'ex premier, non mantenendo la promessa, si è risparmiato una bella sfacchinata. I problemi delle imprese restano, però, irrisolti.

LA CRITICA DI TAJANI

«È stato fatto di tutto per non rispettare le regole: ora bisogna cambiare»



COMMISSIONE EUROPEA

**Italia (di nuovo)
deferita per
i ritardi nei
pagamenti p.a.**

Galli a pag. 25

La decisione della Commissione europea. Che spiega: passi avanti ma non basta

Pagamenti p.a. in 100 giorni

Italia deferita: ritardi sistematici verso le imprese

DI GIOVANNI GALLI

La Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte Ue di giustizia «per il sistematico ritardo con cui le amministrazioni pubbliche italiane effettuano i pagamenti nelle transazioni commerciali». Lo ha annunciato ieri l'esecutivo comunitario. Pur riconoscendo gli sforzi fatti dalle autorità italiane per ridurre i tempi, la Commissione rileva che servono ancora 100 giorni in media per effettuare i pagamenti. «Secondo la direttiva sui ritardi di pagamento», spiega Bruxelles, «le amministrazioni pubbliche sono tenute a pagare le merci e i servizi acquistati entro 30 giorni o, in circostanze eccezionali, entro 60 giorni dal ricevimento della fattura. La Commissione attribuisce grande importanza alla questione dei ritardi di pagamento da parte delle amministrazioni pubbliche, constatata in diversi Stati membri, e persegue una rigorosa politica di applicazione della direttiva in materia. La puntualità dei pagamenti è particolarmente importante per le piccole e medie imprese (pmi), che confidano in un flusso di cassa positivo per assicurare la propria gestione finanziaria, la propria competitività e, in molti casi, la propria

sopravvivenza».

La Commissione come detto riconosce gli sforzi compiuti dal governo italiano per migliorare la situazione in seguito all'avvio della procedura di infrazione con lettera di costituzione in mora nel giugno 2014 e il successivo invio del parere motivato nel febbraio 2017. «A più di tre anni dall'avvio della procedura di infrazione, tuttavia, le amministrazioni pubbliche italiane necessitano ancora in media di 100 giorni per saldare le loro fatture, con picchi che possono essere nettamente superiori»; la Commissione ha pertanto deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'Ue. Si tratta del terzo avvertimento delle istituzioni europee, dopo che nel 2014 fu aperta la prima procedura d'infrazione. «La situazione dei pagamenti è ancora drammatica», commenta il presidente Ance, l'associazione dei costruttori edili, Gabriele Buia. «Dopo tre anni ancora non ci sono dati certi su quanto ammonti questa incredibile mole di debiti pubblici». Una situazione che testimonia «purtroppo il permanere di un malcostume italico che ci mette fuori dall'Europa». Per il settore delle costruzioni si tratta poi di un'autentica emergenza con medie di ritardo che van-

no ben al di là di quelle già segnalate dall'Ue. «I nostri ultimi dati aggiornati ci dicono che qualche miglioramento c'è stato, ma», conclude Buia, «siamo ancora nella media di 5 mesi di ritardo, inaccettabile per imprese già stremate dalla crisi e a corto di liquidità anche per effetto del meccanismo dello split payment». Un punto, quest'ultimo, sottolineato anche dal presidente dell'Oice, l'associazione delle società di ingegneria aderenti a Confindustria, Gabriele Scicolone: «L'estensione dello split payment a tutte le amministrazioni pubbliche unito alla situazione critica sul ritardo dei pagamenti fa sì che il settore dell'ingegneria e architettura, al pari di quello delle costruzioni, sia sempre più in difficoltà e fatichi ad alzare la testa dopo anni di sacrifici durissimi. Dai dati in nostro possesso risultanti dalla rilevazione Oice/Cer, per il 29,7% delle società di ingegneria associate il ritardo medio dei pagamenti della pubblica amministrazione è pari a 3 mesi, per il 45,7% è fino a 9 mesi, mentre per il 24,6% è oltre i 9 mesi con punte anche di 15 e 18 mesi. Un po' meglio in ambito privato, dove i ritardi oltre i 9 mesi si riducono al 12,3% dei casi».

© Riproduzione riservata

Italia deferita dalla Ue

Imprese soffocate dai balzelli Ma lo Stato non salda i suoi debiti

Malgrado le promesse del governo, la Pubblica amministrazione continua a pagare i fornitori con oltre tre mesi di ritardo. Intanto i commercialisti hanno perso 113 milioni con lo spesometro

■ ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ Dopo tre anni e mezzo di ammonimenti, lettera di richiamo e minacce la Corte di Giustizia europea europea passa alle maniere forti. Il nostro Paese dovrà giustificare, a questo terzo richiamo, i ritardi e pagare le sanzioni per le inadempienze. Beffa paradossale: le imprese pagheranno più tasse per saldare il conto dei conti che non gli vengono saldati. Nonostante gli sforzi restiamo uno dei Paesi più "ritardatari". E non si tratta di pochi spiccioli. Secondo l'ultima Relazione della Banca d'Italia «lo stock di debiti» ai fornitori «ammonta a 64 miliardi di euro; 4 in meno rispetto al 2015». Un'enormità, pari a 4 punti di Pil. Il nostro Paese impiega mediamente oltre 100 giorni per saldare i debiti nei confronti delle imprese. 13 mesi di ritardo (96 giorni nel primo semestre 2017), costituiscono un abisso rispetto alla media europea (41 giorni). E nonostante i timidi miglioramenti si continuano ad accumulare ritardi preoccupanti. Alcune amministrazioni (i Comuni), sono singolarmente molto più lente. Già nel giugno 2014 era stata avviata da Bruxelles la costituzione di "messa in mora", primo passaggio che ieri ha portato all'apertura formale della contestazione. Le regole europee sono semplici: le amministrazioni pubbliche sono tenute a pagare «entro 30 giorni». In circostanze eccezionali, entro 60 giorni dalla fattura. E comunque, in caso di inadempienza,

scattano immediatamente gli interessi di mora e il risarcimento delle spese di recupero.

I ritardi, settore per settore, scandisce il presidente dei costruttori (Ance), Gabriele Buia, sono devastanti. Per il comparto delle costruzioni, già in sofferenza tra vendite ancora in stallo, la media dei ritardi sfiora i 5 mesi «una condizione inaccettabile per imprese già stremate dalla crisi». Le aziende dell'indotto Ilva, ad esempio, vantano crediti per 180 milioni (30 dalla gestione commissariale, vale a dire dallo Stato). E se le aziende si lamentano, la Confartigianato fa nomi e cognomi: «Il 62% degli enti pubblici non rispetta i termini». E pure Agenzia delle Entrate, Demanio, Dogane, Monopoli, Equitalia, Inps e Inail (tutti enti che gestiscono imposte e contributi), pagano con calma (almeno in 50 giorni). Tanto che Confimprenditori suggerisce che sia la Cassa Depositi e Prestiti ad anticipare l'80% dei crediti certi, per evitare che «altre imprese possano fallire».

Se è complicato incassare, la rapidità non manca quando si tratta di ideare nuove tasse e balzelli. Giusto ieri i commercialisti hanno denunciato il paradosso: tra settembre ed ottobre i 70 mila studi professionali hanno dovuto sostenere maggiori oneri per 113 milioni (1.600 euro a studio), per stare dietro a tutti gli adempimenti (e ai continui cambiamenti) decisi in extremis per lo spesometro.

I GIORNI DI RITARDO

I PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

2010	1° semestre	110
	2° semestre	143
2011	1° semestre	114
	2° semestre	159
2012	1° semestre	133
	2° semestre	151
2013	1° semestre	160
	2° semestre	146
2014	1° semestre	146
	2° semestre	122
2015	1° semestre	117
	2° semestre	106
2016	1° semestre	108
	2° semestre	112
2017	1° semestre	96

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P&G/L

Fonte: Ance - Indagini rapide aprile 2010 - maggio 2017

Imprese soffocate dai balzelli
Ma lo Stato non salda i suoi debiti

IL PARTNER PER OGNI SOLUZIONE

TORO

www.toroitalia.it

Italia deferita da Ue per ritardi della Pa

Iritardi sistemici dei pagamenti della Pubblica amministrazione sono costati all'Italia il deferimento alla Corte di giustizia europea. Per il Paese si tratta del terzo avvertimento. Gli sforzi che la Commissione europea pur riconosce al governo non sono stati sufficienti a migliorare la situazione dopo l'apertura di una procedura di infrazione, con lettera di costituzione in mora, a giugno 2014. Per saldare le fatture la Pa impiega infatti ancora almeno 100 giorni, ben oltre i tempi previsti dalla direttiva comunitaria in materia che fissa in 30 giorni il limite massimo per pagare merci e servizi, concedendo soltanto in circostanze eccezionali di arrivare fino a 60 giorni dall'emissione della fattura. Siamo comunque distanti 40 giorni dalle tempistiche italiane. Ogni ritardo, ricorda la Commissione Ue, conferisce automaticamente il diritto agli interessi di mora e a un minimo di 40 euro di risarcimento delle spese di recupero. «Era inevitabile» commenta il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, l'Italia «ha fatto di tutto per non rispettare le regole. Anche nel 2013, quando Bruxelles ha concesso «la possibilità di sfiorare il Patto di stabilità per pagare i creditori della Pa, questa opportunità non è stata utilizzata». Dopo tre anni, lamenta il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, «ancora non ci sono dati certi su quanto ammonti questa incredibile mole di debiti pubblici».



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

08 Dic 2017

Pagamenti Pa, l'Ance riapre il fronte con il governo: situazione drammatica

Massimo Frontera

«Nonostante gli sforzi fatti dal Governo in questi ultimi anni, la situazione dei pagamenti è ancora drammatica». Gabriele Buia, da poco confermato alla guida dell'associazione dei costruttori dell'Ance, commenta con parole severe il deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea per i ritardi accumulati nel pagamento dei fornitori. «I nostri ultimi dati aggiornati ci dicono che qualche miglioramento c'è stato, ma siamo ancora nella media di cinque mesi di ritardo, inaccettabile per imprese già stremate dalla crisi e a corto di liquidità anche per effetto del meccanismo dello split payment».

L'impatto ritardo dei pagamenti sul settore delle costruzioni è stato monitorato in modo costante dall'Ance dal 2010. L'ultimo report dell'Ance riferisce che, in media le imprese che eseguono appalti pubblici vengono pagate 156 giorni dopo l'emissione del Sal (cioè lo stato di avanzamento lavori comunicato dalla stessa impresa alla stazione appaltante per la liquidazione) contro i 60 giorni previsti dalla normativa comunitaria (in vigore in Italia dal 1 gennaio 2013). Il che significa che il ritardo "puro", conteggiato a partire dal sessantesimo giorno della conclusione del lavoro, è di 96 giorni. Dopo i picchi dei ritardi raggiunti tra il 2011 e il 2013 la situazione era andata migliorando, anche grazie alle misure tecnico-normative varate dal governo tra il 2013 e il 2014. «Nel primo semestre 2017 - si legge nell'ultimo osservatorio congiunturale curato dal centro studi dell'associazione - i tempi di pagamento toccano un minimo storico dal 2010: infatti, il tempo medio di pagamento della Pa non è mai stato così basso.

SCARICA IL TESTO - IL FOCUS DELL'ANCE SUI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Inoltre, i giorni di ritardo sono diminuiti del 40% rispetto al picco registrato quattro anni fa (da 160 a 96 giorni di ritardo) e del 13% rispetto al valore medio degli ultimi due anni (da 111 a 96 giorni di ritardo)». Un miglioramento, appunto. Ma il problema non è mai stato risolto, anzi. La Pa ha imparato ad aggirare, almeno in parte, le regole Ue sul rispetto dei tempi dei pagamenti. È sempre l'Ance a denunciare alcune cattive pratiche come il deliberato ritardo sull'emissione del certificato di pagamento o del mandato di pagamento, allo scopo di spostare il più possibile avanti nel tempo l'avvio del conteggio dei giorni di ritardo.

In altri casi le amministrazioni fanno pressione sulle imprese chiedendo di ritardare l'emissione del Sal, o di accettare - attraverso clausole inserite nel contratto di appalto - la rinuncia agli interessi di mora in caso di ritardo oppure tempi di pagamento più lunghi di quelli previsti dalla direttiva Ue. «Dopo tre anni - sottolinea sempre Buia - ancora non ci sono dati certi su quanto ammonti questa incredibile mole di debiti pubblici». Situazione che testimonia «purtroppo il permanere di un malcostume italico che ci mette fuori dall'Europa».

NOTIZIE

SERVIZI ALLA PROFESSIONE

MONITORIMMOBILIARE

ITALIAN REAL ESTATE NEWS

IL più letto quotidiano

HOME **NEWS** MERCATO FUNDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS REPORTING GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER SPONS

l'immobiliare è in movimento

arcotecnica

arcoengineering

groma

IPI SERVIZI

NEWS

Ance: pagamenti dei lavori pubblici in ritardo di oltre cinque mesi

di **Gabriella Bula**, presidente Ance

Nonostante gli sforzi fatti dal Governo in questi ultimi anni, la situazione dei pagamenti alle imprese da parte della Pubblica amministrazione è ancora drammatica: oltre i 5 mesi di ritardo in media nel settore dell'edilizia.

Oggi Bruxelles ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia europea per i ritardi sistematici dei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione.

Si tratta del terzo e ultimo avvertimento delle istituzioni europee, dopo che nel 2014, anche su segnalazione dell'Ance, fu aperta la prima procedura d'infrazione.

Dopo tre anni ancora non ci sono dati certi su quanto ammonta questa incredibile mole di debiti pubblici.

Una situazione che testimonia purtroppo il permanere di un malcostume italiano che ci mette fuori dall'Europa.

Per il settore delle costruzioni si tratta poi di un'autentica emergenza con medie di ritardo che vanno ben al di là di quelle già segnalate dall'Ue.

I nostri ultimi dati aggiornati ci dicono che qualche miglioramento c'è stato, ma siamo ancora nella media di 5 mesi di ritardo, inaccettabile per imprese già stremate dalla crisi e a corto di liquidità anche per effetto del meccanismo dello split payment.

ULTIME NOTIZIE

IDEAMI: in Borsa dall'11 dicembre

MSCI: una guida agli investimenti nel real estate

Ance: pagamenti dei lavori pubblici in ritardo di oltre cinque mesi

Londra: mercato residenziale tra opportunità e attese dopo Brexit (Report)

Anima Holding: raccolta netta novembre a 180 mln

I bitcoin alla conquista dell'immobiliare?

Confedilizia: anche la Commissione Finanza chiede cedolare secca

K&L Gates a RE ITALY

Patrimonio immobiliare dello Stato: Invimit Sgr cerca agenti immobiliari

Tecnoborsa: gli italiani sottostimano il rischio sismico

PUBBLICAZIONI

NEWS

Colliers: record di investimenti nell'immobiliare (Report)



Un anno record per gli investimenti in Italia, con 5

Il costruttore campano

“Il nuovo codice degli appalti ha peggiorato la situazione”

Le prime difficoltà 10 anni fa, al Sud è sempre più dura

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Se Matteo Renzi ascoltasse Angelo Lancellotti avrebbe di che riflettere. La Icomes è un'azienda edile fondata dal padre quarant'anni fa, fattura due milioni e mezzo l'anno e dà lavoro a dieci persone. Lancellotti è vicepresidente dell'Ance con delega alle opere pubbliche, ma è soprattutto una delle decine di migliaia di vittime di uno Stato che si rivela troppo spesso una pessima controparte. «Le prime difficoltà risalgono a dieci anni fa con gli appalti del Comune di Napoli: dai tradizionali tre mesi il tempo medio di pagamento è salito a due anni. Da allora quando posso lavoro il più possibile altrove. Su una fattura da sessantamila euro vecchia di tre anni ho perso ogni speranza: c'è un continuo rimpallo fra uffici su chi debba pagare. Di recente ho iniziato a lavorare con alcuni comuni della provincia per l'abbattimento di abusati. In quel caso però si tratta di mutui con la Cassa depositi e prestiti: ci mettono un anno, ma pagano». Lancellotti non vuole generalizzare. «Due anni fa ho vinto una gara a Milano: si trattava della bonifica e demolizione di quattro scuole materne.



Su una fattura vecchia di tre anni ho perso tutte le speranze, mi arrendo al rimpallo di responsabilità

Angelo Lancellotti
Titolare dell'impresa Icomes

Ho ricevuto regolare fattura in novanta giorni. Stessa cosa avviene con la Gesac, la società pubblica che gestisce Capodichino».

Per chi lavora con la pubblica amministrazione lavorare è sempre difficile, se è al Sud spesso impossibile. Se da un lato l'Europa impone alle banche regole severe per evitare di accumulare crediti deteriorati, dall'altra concede fondi difficili da reperire nei bilanci nazionali. E però l'uso sempre più diffuso di quei finanziamenti alle opere pubbliche allunga i tempi burocratici: da Bruxelles passano alle Regioni, le quali a loro volta li devono trasferire ai Comuni. «Il nuovo codice degli appalti ha peggiorato le cose, perché non esiste un parametro oggettivo di valuta-

zione delle proposte. Con il principio dell'offerta economicamente più conveniente è stato introdotto un criterio molto discrezionale: il più delle volte le commissioni sugli appalti scelgono di affidarsi solo alle aziende conosciute. E questo danneggia le imprese del Sud».

Non solo. «Prima dell'entrata in vigore del codice in caso di ritardato pagamento di una cifra superiore al 15 per cento dell'appalto l'azienda fornitrice aveva l'opportunità di sospendere i lavori. Ora quella norma non c'è più. E le amministrazioni possono sospendere ogni rapporto contrattuale in caso di stop ai finanziamenti». Lancellotti è arrabbiatissimo con l'ex premier. «L'ambizione ti dice dove arrivare, l'umiltà ti dovrebbe dare gli strumenti per farlo. Non penso che la politica debba farsi dettare le riforme dalle categorie. Però avrebbe potuto ascoltare qualche suggerimento. Quel codice è stato scritto male e in fretta da gente che non conosceva i problemi. È per questo che al referendum costituzionale ho votato no a scatola chiusa. Ho pensato che se la riforma era scritta male come il codice degli appalti avevo buone ragioni per non fidarmi».

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALLIUNI DIRITTI RISERVATI